

B.E. DALEY,
UN DIO VISIBLE.
*Ripensare
 la cristologia
 patristica,*
 trad. it. di F. Dal Bo,
 Queriniana,
 Brescia 2021,
 pp. 423, € 48,00.



G. CELLA,
**STORIA
 E GEOPOLITICA
 DELLA CRISI
 UCRAINA.
*Dalla Rus'
 di Kiev a oggi,***
 Carocci, Roma 2022,
 pp. 352, € 36,00.



A. JAISE,
 K. ABRAHAM,
**MY PROPHETIC
 STRUGGLE.
*The Narakkal
 Story,***
 Forum of Religious
 for Justice and
 Peace, Patna 2022,
 pp. 199, RS 250.



Questo libro (...) esamina il modo in cui si è sviluppata ed è stata recepita quella che oggi è la concezione di Cristo più ampiamente professata. Chiaramente, lo sviluppo di questa dottrina ammette che vi siano ampie variazioni tanto espansive quanto concettuali e che vengano enfatizzati aspetti diversi di Cristo nell'interpretazione che ha colpito tanto gli autori del primo millennio quanto gli autori moderni. È altrettanto chiaro che, quando parlo dell'evoluzione del consenso dogmatico sulla persona di Cristo, non intendo in alcun modo includere tutti i cristiani (...)

I primi sette concili ecumenici e le loro formulazioni dogmatiche (...) sono tappe cruciali per definire il percorso che ho cercato di ricostruire qui. Ho cercato, però, di presentare il lavoro di questi antichi concili come l'esito di vivaci e intense argomentazioni teologiche e interpretazioni scritturistiche, come espressioni di speculazioni e dibattiti che erano essi stessi radicati in tradizioni di fede, devozioni e pratiche ecclesiali, che erano più antiche e più diffuse e che hanno portato al riconoscimento (...) di alcuni sinodi episcopali e delle loro formulazioni, ma non di altri, in quanto rappresentano autenticamente la lunga tradizione apostolica che continua a svilupparsi.

Inoltre, qui cerco di sostenere la tesi seguente: se un credente cristiano moderno – un cattolico, un predicatore o un teologo – vuole portare avanti la sua riflessione sul mistero di Cristo all'interno di questa lunga corrente della fede cristiana, lei o lui deve partire proprio dalla consapevolezza che vi sia qualcosa di più della mera, familiare e paradossale definizione di Calcedonia.

Bisogna essere consapevoli, da un lato, del carattere «oscillante» ma insieme, almeno a posteriori, sorprendentemente continuo del messaggio di tutti e sette i concili maggiori del primo millennio (...) e, dall'altro, dei vari teologi che con il loro lavoro hanno offerto le basi e il linguaggio per ciò che in quei concili è stato discusso e deciso.

Brian E. Daley *

* Il testo riprende stralci della Prefazione dell'autore del volume. Ringraziamo l'editore per la gentile concessione.

I 24 febbraio del 2022 è divenuta una data storica: il giorno dell'invasione di uno stato sovrano, l'Ucraina, da parte della Russia. Sebbene l'autocrate Vladimir Putin non abbia mai usato la parola guerra, l'Europa, dopo un periodo di pace iniziato con la fine della Seconda guerra mondiale, è rientrata nell'alveo della *normalità* della storia, da sempre caratterizzata da guerre. Lo scenario politico globale si è ulteriormente complicato, contraddicendo e mettendo definitivamente in crisi lo spirito che aveva guidato gli stati europei dal secondo dopoguerra in poi.

Con questa invasione lo stesso Putin sembra confermare quanto, a suo tempo, affermò Napoleone Bonaparte: «*l'histoire d'un pays est dans sa géographie*» cogliendo l'autentica essenza del termine *geopolitica*, coniato nel 1899 da Rudolf Kjellén, geografo svedese, e destinato a entrare nell'odierno linguaggio quotidiano.

Saggio geopolitico è, in ogni caso, quello dello storico Giorgio Cella che, in un costante rimando tra dinamiche storiche e attualità geopolitica, offre la preziosa possibilità di capire i complessi e articolati fenomeni che hanno avuto come tragico esito finale l'attuale conflitto.

Cella, infatti, addentrandosi e sviscerando una lunga traiettoria di vicende e focalizzando il significato di Rus', giunge nella Kiev di piazza dell'Indipendenza, ribattezzata emblematicamente *Euromajdan*, laddove *majdan* significa piazza.

Non solo. Egli restituisce con notevole perizia il mosaico culturale di un territorio che è stato, nei secoli passati, un vero e proprio crociera di religioni, imperi e contese identità: la Rus' di Kiev, i cosacchi ucraini, i contrasti tra russi, polacchi e turchi, l'era sovietica e quella postsovietica, il processo di allargamento a Oriente da parte della NATO, sono tutti segmenti che permettono al lettore di farsi una precisa idea di cosa è stata in passato e cosa è oggi l'Europa centro-orientale, per troppo tempo considerata periferica e colpevolmente trascurata nel corso della storia del vecchio continente.

Domenico Segna

a storia narrata in prima persona da suor Anne Jaise è semplice e complessa allo stesso tempo. Ma la sua eco era arrivata sin qui grazie ai *media*, seppure un po' sbiadita. Sister Anne appartiene alla Congregazione della Madre del Carmelo, la prima congregazione femminile indiana del Kerala, sorta nel 1866.

Per questo nel 2007 le viene affidato l'incarico di preside della scuola media che la congregazione gestisce a Narakkal a fianco di una parrocchia. Il parroco però decide d'appropriarsi della scuola con ogni mezzo, lecito e illecito. Varie sentenze giudiziarie gli danno torto ma questo non gli impedisce di dare contro alle suore che vengono persino minacciate quando vanno a messa e insultate pesantemente da parrocchiani facinorosi e sobillati *ad hoc*.

Le superiori della congregazione però cedono alle maniere forti del parroco, che ha dalla sua in qualche modo anche il vescovo. E in nome dell'«obbedienza» fanno pressioni sulle religiose (e persino sulle loro famiglie) perché cedano. Tanto che rimangono in 6 e poi in 4 perché le altre non reggono allo stress.

La giustizia dà loro ragione e dimostra che la proprietà della scuola è della congregazione. Così le superstiti – riconosciuta ufficialmente la verità dei fatti nel 2015 – si dimettono dai loro incarichi, consegnano il conto corrente bancario della scuola e aspettano le loro nuove destinazioni.

Ma non è finita: persino nella nuova parrocchia di destinazione a suor Anne è riservata un'accoglienza *coi fiocchi*: e prima di arrivarvi viene orchestrata una campagna denigratoria nei suoi confronti, dove viene presentata, nel migliore dei casi come una disobbediente soversiva...

Ora, quando si parla di strutture di potere e patriarchali nella Chiesa, spesso introiettate anche dalle donne, si dice esattamente questo: la battaglia condotta dallo sparuto gruppo di religiose è «profetica» per la Chiesa locale (e non solo) e necessaria proprio perché segnala una scorretta interpretazione dei legami gerarchici alla luce del genere che non solo è malsana per i protagonisti ma anche per la visione di Chiesa soggiacente.

Maria Elisabetta Gandolfi